

## INTERVISTA / Il «manifesto» per l'Occidente

**Mantovano: «Nessuna crociata ma l'Europa deve svegliarsi»**

«La debolezza culturale è pericolosa quanto il terrorismo»

**BARI** - Il presidente del Senato, **Marcello Pera**, ha lanciato una chiamata «alle armi» per la difesa dei valori dell'Occidente e tra i primi ad aderire al «manifesto» c'è stato il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**.

**Onorevole, una crociata anti-islamica?**

«No. Intanto perchè parliamo di terrorismo di matrice islamica e di ultra-fondamentalismo e non, genericamente, di Islam. Da parte nostra c'è molto rispetto per qualsiasi confessione religiosa quindi anche per quella musulmana. E poi perchè se c'è qualcuno da cui dobbiamo guardarci siamo noi stessi»

**In che senso?**

«Il problema principale oggi, non è costituito tanto o solo da chi vuole aggredirci dall'esterno con attentati terroristici, quanto dalla debolezza spirituale, culturale e politica dell'Europa che spesso mostra di non amarsi più»

**Nei giorni scorsi lei ha dichiarato che «questo manifesto contiene gli argomenti reali di cui parlare in questa campagna elettorale e tutto il resto è secondario». Ritiene secondario parlare di pensioni, sanità, scuola, servizi sociali e disoccupazione?**

«Il nostro manifesto non contiene un programma di governo, ed è ovvio che tutti temi da lei citati sono importanti e per questi ci rifacciamo al programma della Cdl. Noi vogliamo porre all'attenzione generale temi che spesso la politica considera secondari. E' vero che i cittadini elettori sono maggiormente interessati ai problemi concreti, ma non c'è grande distanza tra quello che noi diciamo e la vita quotidiana della gente, insomma non sono temi astratti. Chiun-

que prende un mezzo di trasporto pubblico, entra in un supermercato o fa una passeggiata in piazza, si reca in luoghi di possibili attentati. Non voglio fare allarmismo, ma sottolineare che se la prevenzione dell'attentato spetta alla polizia, prevenire il terrorismo, evitando che si crei un contesto ad esso favorevole, come accaduto in Inghilterra, spetta a tutta la società».

**Il vostro «manifesto» critica quanti «predicano l'uguale valore di tutte le culture». Perché? Vuol dire che la cultura occidentale è superiore?**

«No, non è vero, come ha detto Liberazione (il quotidiano di Rifondazione Comunista n.d.r.), che il nostro è il nuovo manifesto a difesa della razza, sono cose che mi fanno ridere. Il nostro vuole essere un richiamo a non disperdere la ricchezza di cui siamo depositari. Alcuni recenti episodi sono la risposta più esauriente a certe domande. Vengono pubblicate delle vignette che considero oltraggiose nei confronti della fede islamica e che non condivido, ma poi vedo che si reagisce distruggendo chiese, ambasciate e consolati. Viene ucciso un sacerdote cattolico, la sua diocesi prega per la terra in cui è stato assassinato e sua madre perdona l'omicida. Credo che ci sia una differenza tra i due contesti, se non vogliamo parlare di culture».

**E' giusto che sui temi etici le convinzioni religiose, se pur di una maggioranza, diventino legge dello Stato e quindi obbligatorie per tutti?**

«Non ci richiamiamo direttamente ad una fede religiosa e lo stesso presidente Pera non è un credente. Ci richiamiamo al diritto naturale che sono condivisibili da chiunque, a prescindere dalla confes-

sione religiosa. Come dice Papa Benedetto XVI, il diritto naturale costituisce una base sulla quale si possono incontrare, per costruire una civiltà a misura d'uomo, anche persone di fedi religiose differenti. Quando diciamo che la vita umana va difesa sempre, lo facciamo non dopo aver letto il catechismo della Chiesa cattolica, ma dopo aver guardato nel microscopio»

**Quando le idee del «manifesto» di Pera e Mantovano finiscono nelle mani di uno come Calderoli come vi difendete?**

«Intanto non è un caso che Calderoli non sia tra i firmatari del manifesto. Poi, bisogna sempre distinguere i deficienti dai delinquenti. Chi propaganda le vignette fa eco ai deficienti, cioè a coloro che entrano in un deposito di esplosivi con un cerino acceso. Il problema non si risolve solo spegnendo il cerino ma impedendo il deposito degli esplosivi».

**In Puglia lei, sottosegretario in carica, è candidato al Senato dopo un imprenditore, Francesco Divella: perchè? La Cdl riuscirà a riconquistare quella che era una sua roccaforte?**

«Con questo sistema elettorale è abbastanza improprio parlare di numero uno, due e tre. Conosco da tempo Francesco Divella e la sua attività imprenditoriale, il suo non è un avvicinamento dell'ultim'ora. Sono contento che sia in lista, perchè sottolinea l'apertura del partito. Quella di Fini sui temi della bioetica è sempre stata una posizione personale. Quanto all'esito delle elezioni in Puglia, sto avvertendo un clima che cambia e quindi sono fiducioso».

**Valentino Losito**

